

RECENSIONI

Segnaliamo tre opere premiate nel 2024, diverse per genere, stile e fascia d'età a cui si rivolgono: albo illustrato per bambini (*La terra di nessuno*); romanzo per adolescenti (*Un ragazzo è quasi niente*); libro a fumetti per Young Adult (*Khat. Storia di un rifugiato*).



María José Floriano
La terra di nessuno
Ill. Federico Delicado
Trad. Marta Rota Núñez
Collana “libri per sognare”
Kalandraka, Pontevedra (Spagna), 2022
pp. 48, € 15,00 – da 9 anni

Fresco vincitore del Premio Inge Feltrinelli Kids 2024 (Raccontare il mondo, difendere i diritti), l'albo, con un linguaggio essenziale, evocativo, dà voce ai bambini de “El Gallinero” (titolo originale dell'opera), cuore della Cañada Real, la baraccopoli più grande d'Europa nell'impensabile, civilissima Madrid. L'immagine festosa del circo, con cui si apre l'albo, è il contesto metaforico del racconto: anche i bambini del villaggio sono acrobati, artisti, osserva il protagonista-narratore. Camminano in equilibrio come i fachiri tra i vetri, in mezzo ai cavi di rame, giocano a schivare topi, siringhe, braci di falò, a fischiare sulle rotaie del treno, a schivare le auto della polizia scavalcando muri di recinzione delle case, a intrufolarsi nei buchi delle reti metalliche. È un mondo altro, difficile, privo di sicurezza, in cui pure gli adulti vivono di espedienti, di illegalità in case fatiscenti senza luce, senza riscaldamento. È un mondo sconosciuto, di giochi pericolosi, dove, però, è ancora possibile divertirsi, improvvisare uno spettacolo, sognare la libertà di un nuovo affascinante futuro. Sono gli occhi del protagonista a posarsi sulle contraddizioni del suo ambiente: infantile gioia di vivere, bellezza, creatività, ma anche desolazione, degrado, marginalità. Sono gli occhi di un bambino a suscitare nei lettori le emozioni, gli interrogativi, la consapevolezza delle disuguaglianze sociali e della mancanza dei diritti fondamentali. Un albo di intenso impatto emotivo, di denuncia, specchio anche di quel terzo di popolazione mondiale, che vive dimenticata nelle periferie in baracche, *favelas*, *slum*, come spiegano le note conclusive del testo. Interessanti le illustrazioni, che, tra meraviglia e cruda realtà, focalizzano dei bambini curiosi, giocherelloni, sempre in movimento. Un argo-



mento difficile tradotto con immagini poetiche e un linguaggio adeguato ai bambini, che si conclude in modo festoso con un corteo di bambini sotto un pezzo di tendone, perché “un teatro è un bel posto in cui vivere”.

Lucia Zaramella



Lisa Balavoine

Un ragazzo è quasi niente

Trad. di Eleonora Armaroli
Milano, Terre di mezzo, 2023

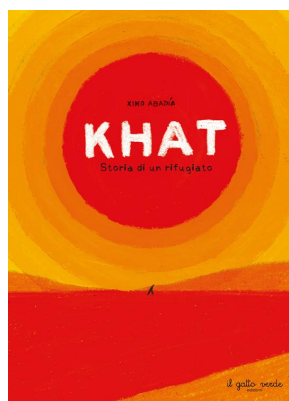
pp. 248, € 15

Romanzo pluripremiato (Premio Orbil, 2024, categoria Young Adult; Premio Liber, 2023; Finalista al Premio Mare di Libri, 2024), intenso, introspettivo. Affronta le problematiche adolescenziali della crescita personale, dell'identificazione di sé, abbattendo stereotipi e condizionamenti con vibrante essenzialità. Romeo, sedici anni, protagonista e narratore, sperimenta come sia difficile e, nello stesso tempo, straordinario, essere se stessi, trovare il proprio ruolo nel gruppo e nel mondo. Diverso dai compagni, sensibile, ovunque fuori posto, è presente senza esserci, ascolta quello che gli altri non sentono e non sentiranno mai: la bellezza. Vive in una famiglia anaffettiva, dove “si fa” come se l'amore non esistesse e la comunicazione è ridotta a poche battute biascicate. Vorrebbe vivere altrove: è convinto, infatti, che i suoi genitori non si accorgerebbero nemmeno se lui se ne andasse e, francamente, neppure a lui mancherebbero. Solo quando scopre la triste storia della madre abusata, ritrova quel rapporto sempre mancato... Gli piace andare nel negozio di dischi dello zio paterno, che gli ha regalato il basso; lì si sente a suo agio, può suonare lo strumento e, con lo zio, parlare, ascoltare musica “vintage”, che a scuola nessuno conosce. “Micetto” lo scherniscono i compagni, ma



lui preferisce rimanere controcorrente, essere quello che non conta; dentro, però, è “in ebollizione” e si sente libero e invisibile come il vento. Che significa essere maschio, essere uomo? Avere corpo possente, esibire muscoli, avere sempre ragione...? Rubare l'intimità di un essere umano senza porsi problemi? Cos'è questo delirio di onnipotenza? Romeo con lucidità e garbo scardina convenzioni, banalità e luoghi comuni. Poi arriva Justine, la bellissima ragazza fringuello, che nota proprio lui, “il quasi niente”. Lei diventa vittima di cyberbullismo. Lui, fuori dal coro, fa la sua scelta, trova la forza per supportarla e, insieme, denunciare l'accaduto. Prima opera dell'A. pubblicata in Italia, stimolante e propositiva; con una scrittura originale, quasi esclusivamente in versi, che assumono un ritmo rap, invita a riflettere, a ritrovare se stessi, senza sconti e facili scorciatoie.

Lucia Zaramella



Ximo Abadía
Khat. Storia di un rifugiato
Trad. di Loredana Serratore
Napoli, il gatto verde, 2023
pp. 144, € 22

Vincitore del prestigioso Premio “Andersen” 2024 (Miglior Libro a fumetti) e, in Francia, del Premio “Fauve des Lycéens” 2023 (Festival Internazionale del fumetto di Angoulême; *Khat. Journal d'un réfugié*, La Joie de lire, 2022). È l'odissea di un viaggio drammatico, di un'infanzia negata, di soprusi e violenze, di fame, tanta fame, ma anche di resilienza, di coraggio, di ottimismo, di sogno di un avvenire migliore. La vicenda di Natan è la storia di un'umanità reietta, abbandonata ai margini, che vive di espedienti, di umiliazioni, non accolta e non amata, che l'Autore-Illustratore rende con un linguaggio iconico potente, dai tratti stilizzati, astratti, di grande impatto evocativo-emotivo. Natan, a soli quattro anni, per sfug-



gire alla dittatura, alle violenze e alla miseria, lascia l'Eritrea con il padre; non rivedrà più la madre (emozionanti e commoventi le due pagine dedicate alla ricerca del suo volto) rimasta nel Paese ad aiutare altri a scappare. Nei sobborghi di Addis Abeba il piccolo vive in una "casa" di lamiera e sacchetti di plastica, si ciba di spazzatura. Sempre in cerca di una vita migliore, cresce frequentando sporadicamente la scuola e sperimentando disavventure, prigionie, torture, violenze, fughe rocambolesche, passaggi di frontiere poco rassicuranti: dall'Etiopia al Sudan, al Ciad, alla traversata del deserto egiziano, alla Libia, dove finalmente pensa che il viaggio sia finito. Ma la sorte non è benigna: lo aspettano ancora duro carcere e ricatti in cambio di soldi e violenza inaudita. Una notte, mentre le guardie sono occupate a bere, fumare e masticare Khat, ossia droga (*Chata edulis Forsk*, un arbusto usato per le sue proprietà euforizzanti e stimolanti), scappa con un amico. Dopo due mesi di attesa, stanco di nascondersi, s'imbarca con un capitano improvvisato, che non sa navigare e neppure nuotare. Il 17 giugno 2018, con altre centinaia di migranti sbarca a Valencia. L'opera, chiara, essenziale lascia spazio alle coinvolgenti immagini, che alternano campi larghi e primi piani; pagine gialle con illustrazioni dai colori intensi si fondono con altre completamente scure: blu-nere, prive di testo a sottolineare i momenti drammatici, bui. Un bellissimo libro-testimonianza (reali le vicende di Natan Getachew), una sorta di diario, che, attraverso l'arte, mette a nudo una realtà scomoda ed esplosiva

Lucia Zaramella

